

Anno C - numero 4 aprile 2026

Duomo
di Monza



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L.353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 Legittimità, democrazia, ordine internazionale: l'uso del potere *[Mons. Marino Mosconi]*
- 5 Cronaca di aprile
- 10 Gli incontri del gruppo famiglie: una proposta per riflettere insieme... *[Gioia Dalla Chiesa]*
- 11 Ringraziamenti al gruppo missionario *[Sr. Ines Frizza]*
- 12 Come eravamo...*[a cura di Dario Erba]*
- 14 Il restauro del portone della chiesa distrettuale di santa Maria in Strada *[Marco Mingozzi]*
- 15 I Savoia in una mostra alla Villa Reale *[Maria Giovanna Motta]*
- 16 La settima campana del Duomo *[Davide Militello]*
- 17 Il sigillo del Dio vivente *[P. Roberto Osculati]*

Hanno collaborato

Mons. Marino Mosconi, Don Cesare Pavese, Fabio Cavaglia, Alberto Pessina, Marina Seregni, Piergiorgio Beretta, Maria Giovanna Motta, Gioia Dalla Chiesa Sorteni, Fernanda Menconi

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il Duomo" cartaceo

Legittimità, democrazia, ordine internazionale: l'uso del potere

Questo mese di aprile 2026 passerà alla storia, tra le altre cose, per l'apice raggiunto dallo scontro internazionale e per l'arroganza con cui i detentori del potere si sono rivolti al Papa. Non è certo una novità la differenza di opinioni nel mondo (legittima anche rispetto a quella del Romano Pontefice), sale della democrazia plurale, ma l'irrisione di una visione orientata alla pace, come per se stessa impresentabile perché implausibile, è segno di una deriva che preoccupa.

Il Santo Padre, in un'intervista, ha replicato, con la fermezza e il garbo del suo ruolo, **alla provocazione ricevuta, ma più interessante della risposta diretta è il suo messaggio per la sessione plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali**, che è proprio del giorno 14 aprile 2026. Pur collocandosi nel momento del manifestarsi della critica al suo magistero, Sua Santità non intende certamente rispondere a chi lo critica, il tema era infatti già da tempo in agenda presso tale Istituzione e si colloca al di là dell'attualità della cronaca (ben oltre la questione di una risposta alla presidenza U.S.A., per intenderci).

La sessione, da tempo programmata, pone l'attenzione sul tema dell'uso del potere. L'umanità ha bisogno del potere; Gesù stesso esercitò un potere (nel Nuovo Testamento si usa il termine greco *exousia*), **ma è cruciale porre dei criteri al suo uso e in particolare dei limiti all'uso del potere da parte delle istituzioni umane** (tutte). **Ciò è espresso, nei lavori in agenda presso l'Accademia, in primo luogo col termine legittimità. Non ogni uso del potere è legittimo**, la legge, non solo la legge positiva, pone un limite e distingue l'uso legittimo del potere da quello illegittimo. Il tema è evidentemente cruciale per la convivenza civile ed evoca la questione della competenza circa la delimitazione di tale legittimità; infatti, "la legittimità dell'autorità non dipende dall'accumulo di forza economica o tecnologica, ma dalla saggezza e dalla virtù con cui essa viene esercitata (cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1903)". Essenziali sono, a tale proposito, le virtù cardinali (ben rappresentate nelle statue poste tra le colonne che ornano il tempietto che sovrasta il tabernacolo dell'altare maggiore del Duomo), prudenza, giustizia, forza, ma anche temperanza; infatti, "la vera temperanza frena l'eccessiva esaltazione di sé e funge da barriera contro l'abuso di potere".

Lo studio dell'Accademia affida il compito di questo uso temperato del potere alla democrazia, che "garantisce la partecipazione alle scelte politiche e «la possibilità sia di eleggere e controllare i propri governanti, sia di sostituirli in modo pacifico, ove ciò risulti opportuno» (*Centesimus annus*, n. 46)". Essa, tuttavia, non deve e non può essere confusa con una semplice procedura decisionale; si fonda sul riconoscimento della dignità di ogni persona e "rimane sana solo quando è radicata nella legge morale e in una vera visione della persona umana". **Esiste, anche per le democrazie (e quindi anche per quelle occidentali) il costante rischio, quando si perdono i riferimenti morali, che il potere diventi "una tirannia maggioritaria o una maschera per il dominio delle élites economiche e tecnologiche"**.

Questo bisogno di vigilare sulla verità della democrazia, oggi si associa sempre più al tema della qualità dell'ordine internazionale, laddove la vicenda di un popolo (e della sua democrazia), si interallaccia sempre più e necessariamente con quella di altri popoli e quindi anche di altri stati. Assistiamo, in particolare, a una riscrittura dell'ordine internazionale (*Rewriting of the International Order*, nel tema allo studio dell'Accademia), che assume la forma del predominio di quanti dispongono di un maggior potere economico e tecnologico, in un equilibrio di poteri multipolare, sempre più precario e inefficace. **Evidente, pertanto, è la necessità di una nuova e ben diversa riscrittura di questo ordine delle cose** (e delle stesse istituzioni internazionali).

Il Papa ricorda a questo proposito l'insegnamento di sant'Agostino, che descrive la pace come "tranquillitas ordinis", pertanto non solo assenza di guerra, ma un giusto ordine delle cose. A questo proposito, il Santo Padre cita poi l'interessante argomentazione di san Tommaso d'Acquino, nella

il duomo lettera dell'arciprete

Summa Theologiae, I parte, questione 25, articolo 3, dove si affronta un'obiezione all'onnipotenza di Dio. L'obiezione è quella di considerare non credibile l'onnipotenza di un Dio che si dice perdono e misericordia: non sono infatti questi aspetti espressione di limite e debolezza? In fondo, ancora oggi questa è la critica al magistero della Chiesa: la sua prospettiva è irrealistica, incapace di leggere la concretezza della storia e, alla fine, caratterizzata da eccessiva debolezza. L'Aquinate risponde tuttavia, con la puntualità e la finezza che lo contraddistinguono, proponendo, alla fine dell'argomentazione (l'ad 3), questa riflessione: "l'effetto della divina misericordia è il fondamento di tutte le opere divine: giacché niente è dovuto a chicchessia se non in base a quello che gli è stato dato da Dio (gratuitamente). E la divina onnipotenza si manifesta al sommo appunto in questo, che ad essa risale la prima costituzione di tutti i beni". Il cambiamento di prospettiva è radicale: il mondo non ci appartiene per conquista, ma per dono ed è solo entrando nella logica del dono (e del per-dono) che questo mondo potrà essere conservato, a beneficio di tutti, in un migliore ordine mondiale (questo è il vero potere, quello di chi dona e salva).

Nel nostro oggi sembrano dominare solo le impressioni del momento, il giudizio su questo o su quell'altro protagonista *pro tempore* (e gli uomini sono tutti *pro tempore*, almeno in questo mondo); **le reazioni emotive** (con la continua evocazione di prese di posizione), che pure fanno parte del nostro vivere, **non bastano per costruire il futuro. Papa Leone ci richiama al coraggio di una riflessione fondamentale, che vada alla radice dei problemi.** Lo stesso dibattito politico nazionale, che è l'anima della nostra democrazia, sembra arenarsi nelle secche del confronto tra la maggioranza, che deve barcamenarsi tra gli equilibri richiesti continuamente per l'esercizio delle responsabilità di governo e l'opposizione, che è prodiga di giudizi impietosi, nella speranza di poter un giorno ereditare le redini del governo, per incappare poi negli stessi problemi e nelle stesse contraddizioni (come più volte accaduto in questi anni). **Per una democrazia compiuta, capace di limitare il potere, tutelare la legalità e promuovere un miglior ordine internazionale, abbiamo bisogno del coraggio di riflessioni più fondamentali**, come quelle che nel secondo dopoguerra hanno favorito l'emergere di tante scelte virtuose (si pensi alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo), **oggi pericolosamente abbandonate. In un'epoca di stoltezza, invociamo la sapienza, dono che viene dall'alto** (Gc 3, 17: "la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera"), ma che è offerto a tutti gli uomini di buona volontà.

*Il vostro parroco,
monsignor Marino Mosconi*

Cronaca di aprile

2 giovedì, 3 venerdì, 4 sabato, 5 domenica – Triduo e celebrazioni pasquali. Queste giornate costituiscono il momento più alto della vita di ogni comunità ecclesiale e, anche quest'anno, hanno radunato nel nostro Duomo moltissimi parrocchiani e visitatori a rivivere passo dopo passo la Passione, Morte e Risurrezione del nostro Signore: riti e preghiere antichi, che affondano nella notte dei tempi, ma che hanno forza di attualità nel concederci la



ricchezza della Presenza del Signore in mezzo ai suoi. Ricordiamo alcune spigolature dalla ricchezza di tanti momenti. Innanzitutto la copiosa grazia di riconciliazione nell'esercizio della penitenza: i primi giorni della Settimana Santa sono stati ricchi di colloqui spirituali nel sacramento della Confessione, al quale si sono accostati giovani e adulti, ragazzi e anziani, alcuni che hanno riscoperto la gioia del perdono dopo lungo tempo di lontananza da Dio. La celebrazione del Giovedì Santo ha dato spazio particolare ai più piccoli, con la lavanda dei piedi ai ragazzi del catechismo dell'iniziazione cristiana e l'accoglienza degli Oli Santi da parte dei prossimi cresimandi. In comunione con tutta la Chiesa italiana abbiamo poi vegliato facendo memoria del Getsemani, seguendo lo schema di adorazione predisposto dai vescovi della nostra Conferenza Episcopale. Venerdì e Sabato Santo, in mattinata, l'ufficiatura della

Liturgia delle Ore ha visto il Capitolo in coro accompagnato da una nutrita presenza di parrocchiani. Venerdì sera la *Via Crucis* dalla parrocchia di san Biagio al Duomo è stata molto partecipata; le meditazioni, aventi come titolo: "La Croce un cuore che palpita per la vita del mondo", sono state la conclusione di un percorso durato tutta la Quaresima: ogni venerdì in Basilica e nelle altre Parrocchie vicine le riflessioni del pio esercizio sono state ispirate dal tema: "La Croce di Cristo: cuore del mondo", facendo riferimento in particolare alla lettera enciclica di papa Francesco "*Dilexit nos*" sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo, un bel segno di unità e una occasione di camminare e di crescere spiritualmente insieme; a compimento della serata ci ha offerto una riflessione il parroco della chiesa di san Gerardo al Corpo, canonico Massimo Gaio. La Veglia Pasquale si è aperta con l'accensione del cero pasquale, anche quest'anno "pezzo unico" realizzato appositamente per il Duomo di Monza dalle monache clarisse di Milano e istoriato con l'effigie del beato Talamoni, a ricordo dei festeggiamenti per il centenario della sua nascita al cielo. Alla Liturgia della Parola, che ha rievocato le notti della salvezza, ha fatto seguito la memoria del Battesimo, nel quale tutti noi partecipiamo della Pasqua del Signore, passaggio dalla morte alla vita, dalla schiavitù alla libertà dei figli di Dio. La celebrazione del Pontificale di Pasqua ha infine compiuto il percorso liturgico di questi giorni. Non possiamo dimenticarci di ringraziare ancora una volta tutti i collaboratori, soprattutto i volontari, che hanno reso possibile tutto questo vero e proprio *tour de force* liturgico, intenso e solenne. È stata l'espressione di una comunità che vuole vivere intensamente l'incontro con il Risorto, portatore di una Pace che tutti attendiamo con apprensione per la drammaticità di tante situazioni intorno a noi. [Don Cesare Pavesi]

8 mercoledì – S. Messa con un gruppo di fedeli tedeschi. Alle ore 9 tutto è pronto in cripta per

ospitare la messa nella propria lingua di un gruppo di fedeli provenienti dalla Germania (dai dintorni di Monaco) col loro parroco, in visita a Monza, come avevano preannunciato. Purtroppo, il solito traffico italiano rallenta le cose e così il gruppo arriva in Duomo in prossimità della celebrazione eucaristica delle ore 10: essendo ovviamente impossibile celebrare due sante Messe allo stesso orario, l'unica soluzione è che i fedeli tedeschi si uniscano alla preghiera in lingua italiana, presieduta dall'Arciprete. La sfida è importante perché gli ospiti non conoscono né il nostro idioma né il latino (sarebbe stata una possibile alternativa), ma alla fine la fede che unisce è più grande delle differenze. Ascoltare la parte del canone recitata dal loro parroco, nella propria lingua è stato un bel segno di internazionalità e una fedele tedesca, con suo flauto, ha accompagnato i canti, proposti dai nostri gentili ospiti. Si è trattato di un inaspettato incontro, un segno di comunione, un assaggio della bellezza di essere una sola famiglia, la Chiesa cattolica e quindi, per definizione, universale. [Mons. Arciprete]

10 venerdì – Elevazione spirituale e concerto nella chiesa distrettuale di s. Maria in Strada. Dopo i venerdì quaresimali di lettura della Passione, un ulteriore appuntamento conclusivo si è svolto nella chiesa sussidiaria di via Italia: durante la pausa pranzo abbiamo proposto un momento musicale "Resonance" con il maestro Stanislao Marco Spina alla marimba (uno strumento a percussione perfezionato negli scorsi anni Ottanta dal suono evocativo e potente), con trascrizioni da composizioni di Bach, Mozart, Biber e con brani contemporanei, che hanno suscitato sorpresa ed emozioni nei presenti. Nel pomeriggio si è tenuta una replica alle ore 18, soprattutto a favore degli studenti del liceo musicale, accompagnati dal loro docente di percussioni. La partecipazione è stata numerosa e l'iniziativa è stata molto apprezzata, sia per l'intensità dell'atmosfera musicale, sia per l'interesse di

scoprire uno strumento quasi sconosciuto, la marimba, di cui il Maestro ha presentato le caratteristiche peculiari. [Don Cesare Pavese]

11 sabato – Prima apertura delle chiese sussidiarie. Nella mattinata due gruppi di volontari del progetto "Donare tempo – Donare valore" hanno aperto per la prima volta i portali delle chiese di san Maurizio e di santa Maria in Strada per soste di preghiera e visite turistiche nei fine settimana. Ogni sabato e domenica dalle ore 10 alle ore 12.30 e dalle ore 15 alle ore 17.30 i nostri amici garantiscono l'accoglienza nei due luoghi di culto, che tornano a essere fruibili da tutti, parrocchiani, concittadini e turisti. Sono innumerevoli le attestazioni di gradimento e di elogio per questa iniziativa, realizzata grazie alla generosità dei volontari e alla sinergia tra la Parrocchia e la Fondazione Gaiani con il personale del Museo che garantisce il coordinamento dell'attività. Il riscontro alla proposta è stato immediato, con un flusso ininterrotto di visitatori: per alcuni una novità, per altri una riscoperta di luoghi carichi di memoria personale e collettiva. Da parte di tutti l'augurio che l'iniziativa si consolidi nel tempo e si accompagni con una rinnovata attenzione a valorizzare – e restaurare dove occorre – questo patrimonio religioso e artistico. In questa prospettiva sono stati avviati i restauri dei portali di entrambi gli edifici sacri e già con generosità stanno arrivando contributi per questi e per gli interventi futuri. [Don Cesare Pavese]

Benedizione pasquale dei bambini. Oggi, presso la cappella di santa Caterina in Basilica, Monsignore ha incontrato per una breve preghiera, in occasione delle festività pasquali, le famiglie che negli ultimi anni hanno battezzato i loro figli in Duomo. Tale momento è stato caratterizzato dall'aspersione con l'acqua benedetta e la consegna a ogni famiglia di una bocchetta, con l'invito ai genitori a ripetere tale gesto anche nelle proprie case, pregando così: "Signore Gesù Cristo, che hai prediletto i piccoli

e hai detto: chi accoglie uno di loro accoglie me, esaudisci le nostre preghiere per il (la) nostro(a) bambino(a); custodiscilo(a) e proteggilo(a) sempre, perché nel progredire degli anni renda libera testimonianza della fede e forte della tua amicizia perseveri con la grazia dello Spirito nella speranza dei beni futuri. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen". L'Arciprete ha sottolineato che oggi come allora, e cioè



quando Gesù predicando il Vangelo accoglieva i piccoli e li benediceva ed esaltandone la dignità li proponeva come modelli di quanti cercano il Regno di Dio, i bambini hanno bisogno degli adulti per sviluppare le loro doti migliori sul piano intellettuale, oltre che le energie fisiche, e raggiungere felicemente la maturità umana e cristiana. La benedizione di Dio è stata invocata perché da parte di tutti ci sia una particolare attenzione verso il mondo dei fanciulli ed essi accettino volentieri una guida sapiente nella scuola e nella vita. La partecipazione è stata discreta e alla riflessione ha fatto seguito una merenda in oratorio, momento sempre favorevole per scambiare due parole e conoscere altre famiglie della Parrocchia. [Chiara Colombo Pessina]

S. Rosario per la pace. Rispondendo alla richiesta del Papa, anche nel nostro Duomo un folto gruppo di parrocchiani ha accettato di unire le voci e i cuori nella recita della Corona allo scopo di implorare da Dio il dono della pace, attraverso l'intercessione di Maria Santissima. Alle ore 17, radunati nella navata

sinistra davanti alla marmorea statua della Madonna, Monsignor Arciprete ha guidato la preghiera, intercalando i cinque misteri con altrettante meditazioni sulla guerra ispirate a San Francesco di Assisi. [Piergiorgio Beretta]

12 domenica – S. Messa in occasione del "Lions Day". Ha avuto luogo alle ore 12 in Duomo. Viene pubblicato il ringraziamento pervenuto all'Arciprete: "Egregio Monsignore, con animo profondamente riconoscente desidero esprimere, anche a nome di tutti i soci Lions presenti, il nostro più sentito ringraziamento per l'elevata e significativa celebrazione della santa Messa in occasione del "Lions Day". Le Sue parole, pronunciate con particolare sensibilità all'inizio della funzione, sviluppate con profondità durante l'omelia e riprese con forza al termine della celebrazione, hanno saputo mettere in luce, con autorevolezza e chiarezza, il valore del servizio che i Lions rendono alla comunità. Il Suo autorevole riconoscimento costituisce per noi motivo di sincero orgoglio e, al contempo, rinnovato stimolo a proseguire con dedizione e spirito di servizio nel nostro impegno a favore del prossimo. Nel rinnovarLe la nostra più viva e deferente gratitudine, Le porgo i sensi della mia più alta stima". [Roberto Pessina, a nome del coordinatore del "Lions day", Ernesto Gandini]

Vesperi battesimali. La consueta celebrazione dei Vesperi delle ore 17 nell'annuale ricorrenza della domenica "in albis depositis" è stata arricchita nel nostro Duomo da un momento conclusivo nel quale, al canto delle litanie dei santi, ci siamo recati processionalmente al Battistero dove abbiamo fatto memoria del nostro santo Battesimo, rinnovando le promesse e ricevendo l'aspersione e la solenne benedizione. [Piergiorgio Beretta]

16 giovedì – La prima prova del baldacchino. Nel pomeriggio, una decina di volenterosi si sono trovati in Canonica per uno scopo nobile quanto mai complicato: montare il baldacchino

destinato alle processioni usualmente posto sul carrello, ma senza quest'ultimo. Nella solennità del prossimo *Corpus Domini*, la sera di domenica 7 giugno, la processione prevederà che Monsignor Arciprete porti sì il Santissimo Sacramento durante tutto il percorso (quest'anno dal santuario della Madonna delle Grazie fino al Duomo), ma nelle sue stesse mani, non più appoggiato sul carrello. Rimarrà solo il baldacchino che appoggerà nelle mani robuste di sei uomini: tre per lato, forniranno una presenza solida, vigile, quanto austera.



Torniamo a noi: oggi sono stati eseguiti i *test* di fattibilità: non sono stati né facili né semplici, poiché l'altezza e il peso del baldacchino ne fanno una struttura instabile, oltre che pesante, e la forza di gravità e il baricentro molto alto congiurano contro la stabilità. Dopo alcune prove non propriamente felici, si è deciso di passare da quattro aste di supporto a sei, tre per lato. Questo metodo ha funzionato, e la stabilità si è dimostrata ottimale! Essere in sei a sorreggere il baldacchino, camminando lentamente in giro per piazza Duomo davanti a sorpresi quanto divertiti turisti, ci ha rassicurato. Ci sono, però, ancora alcuni

dettagli da sistemare, come per esempio l'aggiunta di due barre centrali per fissarne il perimetro e renderlo ancora più fermo e manovrabile. Il dettaglio più importante è quello di... trovare tre o quattro drappelli di uomini che, a turno, lo reggeranno per un tragitto tutt'altro che breve, ma su questo ci stiamo lavorando... [Diacono Dario Erba]

19 domenica – Incontro: “la santità nel matrimonio: i santi coniugi e la santità nella vita di ogni giorno”.

Oggi si è concluso il ciclo d'incontri dedicati alle famiglie, con l'ultima riflessione relativa alla santità nel matrimonio. È stato inevitabile ricordare l'esempio della prima coppia che è stata canonizzata in quanto sposi: i coniugi Martin, genitori di santa Teresa di Lisieux. Dopo una lettura di alcune lettere del loro epistolario, commentate da monsignor Marino, le coppie presenti hanno espresso le loro considerazioni partendo sia dalle recenti parole di papa Leone che ha ricordato che la santità non è un privilegio per pochi, ma un dono per ogni battezzato, sia dalle esperienze personali di crescita spirituale attraverso l'aiuto reciproco degli sposi. [Gioia Dalla Chiesa Sorteni]

25 sabato – S. Messa a suffragio dei

caduti. In una pungente mattinata di sole, in un cimitero deserto fino al nostro arrivo, nella chiesa dell'Addolorata si è celebrata la santa Messa in concomitanza della ricorrenza civile. La cappella era quasi piena, soprattutto di rappresentanti delle forze dell'ordine, militari in alta uniforme, crocerossine, bandiere delle associazioni partigiane, autorità civili, oltre che da alcuni militari in congedo. L'omelia di Monsignor Arciprete ha riportato ai primi significati della ricorrenza, ricordando con commozione i tempi in cui non si erano ancora manifestati certi, e ormai noti, conflitti di appartenenza. Le arie della tromba hanno

richiamato il silenzio dovuto per i caduti nei campi di concentramento, nel luogo dove le salme sono sepolte da più di settantacinque anni. Lo stesso raccoglimento ha fatto da cornice alla benedizione alle tombe dei militari periti nel loro dovere compiuto.

[Diacono Dario Erba]



26 domenica – Ritiro spirituale per i cresimandi. Oggi i ragazzi, con le loro famiglie, reduci dall'esperienza dell'incontro con l'Arcivescovo allo stadio di San Siro, si sono trovati alle ore 10 per la santa Messa nella chiesa di san Pietro martire. Si è formata una assemblea davvero partecipe, dall'inizio con l'aspersione sino al canto finale: la presenza era così numerosa che solo spezzando le particole in quattro è stato possibile provvedere a tutti quelli che desideravano ricevere l'Eucaristia. Dopo la celebrazione, ha avuto luogo l'incontro con i genitori in Oratorio, ancora una volta molto partecipato (alcuni hanno dovuto sedersi sui tavoli, perché erano finite le sedie) e caratterizzato da una certa commozione, per un percorso con le stesse catechiste che dura ormai da quattro anni: la speranza, ovviamente, è che il cammino di fede dei ragazzi possa proseguire anche dopo il sacramento della Confermazione. I cresimandi si sono trattenuti insieme sino al pomeriggio, condividendo anche il pranzo, per vivere il loro ritiro, tutti davvero molto partecipi e coinvolti. Alla fine si sono tenute le prove dei canti della futura celebrazione, prevista domenica 24 maggio, per pregustare quella festa dello Spirito che tutti attendono con gioia. [Mons. Arciprete]

29 mercoledì – S. Messa con l'UNITALSI. L'UNITALSI avverte forte il senso della riconoscenza, del grazie che si fa preghiera per quanti "sono andati avanti" dopo aver donato

tanto alla Chiesa, abbracciando il carisma di servizio proprio dell'Associazione. A un anno dal ritorno alla Casa del Padre di un'amica che davvero ha speso la propria vita per l'Associazione, la disponibilità di Monsignor Arciprete ci ha consentito di celebrare l'Eucarestia serale nella chiesa di san Pietro martire, vicina alla nostra sede e conosciuta anche dai nostri amici non monzesi. È stata una santa Messa in cui abbiamo pregato per la pace, per questo povero mondo, per Elvira e per tutti i nostri amici che ora danno vita – lo crediamo con forza – alla sezione "celeste" dell'UNITALSI monzese perché possano continuare a sostenere dal Paradiso l'impegno di tutti noi. La felice coincidenza della festa di santa Caterina da Siena (che ricorre proprio oggi), grande donna di coraggio, di fede incrollabile e operatrice vera di pace – come ha sottolineato il nostro assistente don Gianluca – ha reso ancora più intensa la celebrazione terminata, superfluo probabilmente ricordarlo, con il canto dell'Ave Maria di Lourdes". Alla Signora di Massabielle abbiamo affidato i prossimi, ormai imminenti, pellegrinaggi e l'inizio della "stagione delle vacanze" a Borghetto Santo Spirito, con i nostri amici diversamente abili, incontro vero e quanto mai fecondo con la fragilità, soprattutto per molti giovani. La parrocchia del Duomo ha sempre seguito con affettuosa partecipazione l'attività dell'UNITALSI "e anche noi, accolti nella chiesa sussidiaria di via Carlo Alberto, ci sentiamo davvero partecipi di una comunità che oltrepassa i confini, va oltre la suddivisione in zone per essere segno di una realtà più grande che abbraccia l'intera città in cui tentiamo di essere la carezza del Padre per chi soffre. Grazie dunque a monsignor Marino che ci ha spalancato le porte di quel piccolo gioiello: è bello non sentirsi soli, ma parte di una Chiesa monzese in cammino. [Rosella Panzeri]

Gli incontri del gruppo famiglie: una proposta per riflettere insieme sulla forza della fede nella quotidianità della vita coniugale

Gioia Dalla Chiesa Sorteni

Nel mese di aprile si è concluso il ciclo di incontri organizzato dalla "Commissione Famiglia" per una proposta in continuità con il percorso di preparazione al sacramento del Matrimonio. L'obiettivo era favorire momenti di condivisione e riflessione tra famiglie che vivono fasi diverse della loro vita coniugale in modo che neo-sposi e coppie già collaudate potessero arricchirsi reciprocamente. Molti giovani neo-sposi hanno, in alcune occasioni, espresso il desiderio di trovare spazi dove riprendere e approfondire le tematiche della vita di coppia affrontate da fidanzati, nonostante poi in pochi ancora aderiscano al progetto, adducendo tra le motivazioni la stanchezza, la scarsità del tempo a disposizione, le fatiche dei primi passi come genitori. Gli argomenti riguardavano aspetti della vita coniugale che possano suscitare l'interesse di tutti, giovani e meno giovani, legati da un aspetto teologico e da una declinazione nella quotidianità. La trattazione delle tematiche era organizzata in modo interattivo, così da favorire lo scambio di pensieri e di confidenze.

Durante il primo incontro al centro della riflessione era il fuoco della passione che arde, e sempre dovrebbe essere alimentato, sia nella relazione mistica con Dio, sia in quella coniugale: spunti per la condivisione sono state le parole profondissime sulla carità e sull'amore verso Dio di santa Caterina da Siena, ma anche quelle umanissime e più vicine alla nostra realtà di Pupi Avati che racconta i suoi cinquant'anni di matrimonio, tra alti e bassi, gioie e infedeltà.

In un altro incontro si è affrontato il tema dell'educazione dei figli: un'opportunità per i genitori di rinsaldare le loro convinzioni religiose e la loro unione nel trasmettere il valore dell'amore e del perdono, ma anche fonte di difficoltà, a volte umanamente insormontabili, quando si avvicina

l'adolescenza e la volontà di sperimentare da soli l'autenticità dei valori familiari.

Un altro tema che ha suscitato molto interesse tra i partecipanti riguardava il conflitto tra sposi originato dallo *stress* nel lavoro, dal rapporto con le famiglie d'origine, dall'arrivo dei figli che sconvolge la *routine* quotidiana, dalla frenesia del vivere odierno.

Le ultime due proposte si riferivano alla fedeltà coniugale e alla santità nel matrimonio cristiano. La prima metteva a confronto la fragilità della fedeltà umana con quella di Dio verso la sua creatura che è per sempre e non lascia gli esseri umani in balia dei loro errori; la seconda, invece, prendendo come spunto l'analisi di alcune lettere tratte dall'epistolario dei santi coniugi Martin, prima coppia a essere stata canonizzata proprio in relazione alla sua vocazione matrimoniale, è stata l'occasione per ricordare con le parole di papa Leone XIV, che la santità è un dono offerto a tutti i battezzati e la via che a essa conduce non è un percorso per poche anime elette, ma una possibilità per chiunque scelga di provare a seguire l'esempio di Cristo.

Dalle riflessioni nate e approfondite in queste cinque giornate, è emerso quanto rimane importante avere amicizie che condividano i valori cristiani e siano di confronto e sostegno nella quotidianità della vita; **insieme possiamo aiutarci a individuare nella testimonianza della vita di Gesù esempi concreti per le nostre scelte, ricordando che l'amore è esigente nella ricerca della verità, ma rispetta sempre la libertà di ciascuno, che l'amore è paziente e sa attendere, che l'amore accoglie e non divide, che l'amore vero non può essere disgiunto dalla realizzazione della felicità e del bene di ciascuno di noi.**

Ringraziamenti al gruppo missionario

Bukavu, 15 aprile 2026

Carissime e carissimi tutti del "Gruppo Missionario Duomo",

in clima di periodo pasquale vi mando un saluto, un augurio e un grazie!

È passato tanto tempo dal mio ultimo passaggio a Monza a fine ottobre 2024. Avevo visto alcune e alcuni di voi. Vi immagino sempre ben occupate e occupati là nel laboratorio di san Maurizio. Grazie per il servizio che fate per tanti missionari. È giunta anche a me l'offerta generosa per il Natale dell'anno scorso. Un grande GRAZIE, a nome anche della mia comunità e delle persone che possiamo aiutare grazie a voi, e sono molte, vista la situazione di guerra in cui ci troviamo. Spesso preghiamo in comunità per le persone che ci aiutano e spiego anche alle giovani sorelle il lavoro che voi fate con sacrificio e con gioia! Grazie!

È complesso spiegare la situazione nella quale ci troviamo qui nell'est della Repubblica Democratica del Congo. Da più di un anno l'insicurezza si è accentuata e abbiamo vissuto momenti di pericolo in febbraio dello scorso anno. Poi la vita pian piano è ritornata "nella norma" qui in città, a Bukavu, dove c'è la nostra comunità, pur sempre nell'insicurezza. Nei villaggi non lontani da noi, però, spesso ci sono scontri tra gruppi armati, con violenze sulla popolazione e morti. In una città più a sud dove abbiamo un'altra comunità, varie volte nel 2025 ci sono stati scontri e molta gente è fuggita. Anche le nostre sorelle si sono rifugiate altrove in alcuni momenti e poi sono rientrate per riprendere le loro attività, in un centro di riabilitazione (anche per persone amputate a causa della guerra) dove abbiamo anche una scuola per non udenti, in un centro di alfabetizzazione e di recupero scolastico, nella catechesi, nell'animazione missionario-vocazionale.

Io, tra le altre cose, seguo nel discernimento le ragazze che desiderano diventare missionarie. Alcune vengono dal Burundi, attratte dalla testimonianza di "amore fino in fondo" delle nostre tre sorelle che erano state uccise alla periferia di Bujumbura in settembre 2014.

Ora vi saluto, auguro a ciascuna e ciascuno buona continuazione della gioia pasquale. Pur nella situazione attuale del mondo, abbiamo motivo di essere nella gioia e nella speranza che hanno la loro sorgente nel Cristo Risorto: Lui ha vinto il Male, la morte, l'odio e ci ha indicato la strada: l'amore fino in fondo, senza distinzione di persone!

Nella celebrazione della Veglia pasquale nella nostra parrocchia, centonovantasei catecumeni sono stati battezzati. È stato bello il momento in cui, dopo che è stata data loro la candela accesa, sono stati mandati in tutta l'assemblea per accendere le nostre candele con il mandato di essere luce di Cristo per tutti coloro che incontreranno, luce che è amore, perdono, gioia. Questo è l'augurio che ci facciamo e per questo preghiamo vicendevolmente. Che il Signore ci aiuti a vivere questo nella nostra vita di tutti i giorni, nei rapporti con le persone che incontriamo! Così contribuiremo a costruire la Pace! Un saluto a tutti e tutte voi, e anche a don Marino e don Cesare. Con riconoscenza!

Ines Frizza (Missionarie di Maria - Saveriane)

Come eravamo...

A cura del diacono Dario Erba

LA CHIUSURA DEI "TABARINS" Da "Il Duomo", marzo 1927

Il Governo Nazionale che sta compiendo una sana opera di epurazione morale - ha emanato un decreto contro tali sconcezze, che contribuirà certo a efficacemente ristabilire un sano equilibrio morale.

A Milano il Prefetto Gr. Uff. Pericoli, viste la suddetta disposizione ministeriale numero 10780-13500 del 1 corrente decreta: «E' vietato l'esercizio dei così detti *Tabarins* e di tutti quei locali privati e scuole di danze, con maestri di ballo, danzatrici stipendiate o numeri di canto e varietà, nei quali occorra pagare un ingresso sotto forma di esagerato aumento di prezzo delle consumazioni, o sia obbligatorio il consumo di cibi, vini e liquori costosi.

Il Questore è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto in tutta la Provincia, curando anche che il provvedimento sia esteso a tutti gli altri locali o circoli o società o scuole da ballo che per le persone che li frequentano o li dirigono dieno luogo a dubitare sulla finalità e moralità dell'ambiente».

L'attuazione di detta disposizione ha già dato risultati soddisfacenti,

Il Commissario Dott. Ruzzi per incarico del questore ha compiuto una vera battuta in diversi ritrovi in cui si ballava clandestinamente.

L'irruzione più clamorosa è avvenuta in via Campo Lodigiano. Nell'ex-salone dell' «Arte Moderna », sacro alle esercitazioni filodrammatiche, e provvisoriamente ceduto ad un'associazione organizzatrice di feste danzanti, si ballava disperatamente.

Sul minuscolo palcoscenico era una musica moderna che imperversava coi suoi ritmi selvaggi, e nella platea erano non meno di cinquecento fra uomini e donne, così fitti, che il ballo in realtà si riduceva a un scalpiccio di folla premuta.

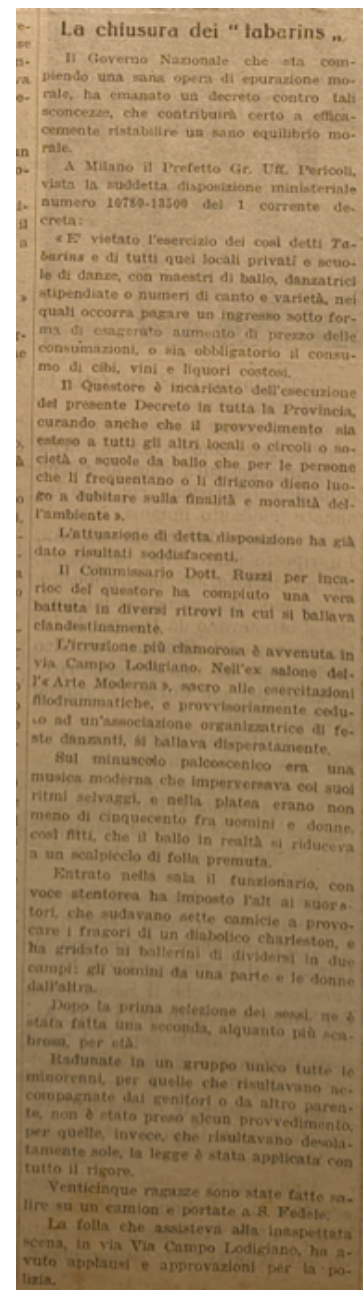
Entrato nella sala il funzionario, con voce stentorea ha imposto l'alt ai suonatori, che sudavano sette camicie a provocare i fragori di un diabolico charleston, e ha gridato ai ballerini di dividersi in due campi: gli uomini da una parte e le donne dall'altra.

Dopo la prima selezione dei sessi, ne è stata fatta una seconda, alquanto più scabrosa, per età.

Radiate in un gruppo unico tutte le minorenni, per quelle che risultavano accompagnate dai genitori o da altro parente, non è stato preso alcun provvedimento, per quelle, che risultavano desolatamente sole, la legge è stata applicata con tutto il rigore.

Venticinque ragazze sono state fatte salire su un camion e portate a S.Fedele.

La folla che assisteva alla scena, in Via Campo Lodigiano, ha avuto applausi e approvazioni per la polizia.



A CHE SERVE IL BALLO?

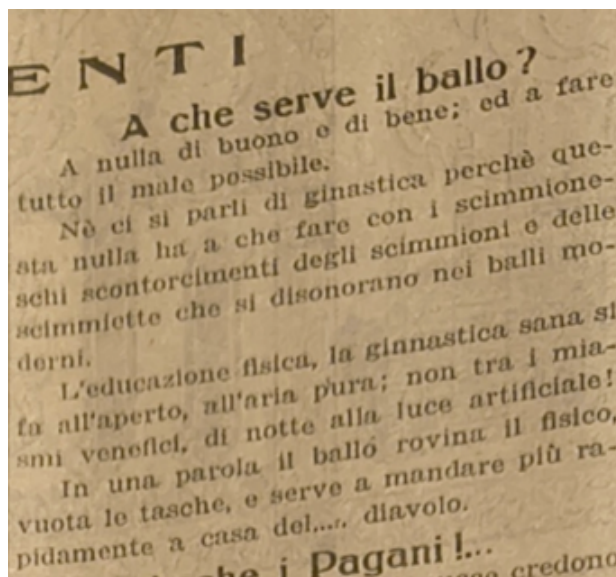
Da "Il Duomo", marzo 1927

A nulla di buono e di bene; ed a fare tutto il male possibile.

Nè ci si parli di ginnastica perchè questa nulla ha a che fare con i scimmioneschi scontorcimenti degli scimmioni e delle scimmiette che si disonorano nei balli moderni.

L'educazione fisica, la ginnastica sana si fa all'aperto, all'aria pura; non tra i miasmi venefici, di notte alla luce artificiale!

In una parola il ballo rovina il fisico, vuota le tasche, e serve a mandare più rapidamente a casa del... diavolo.



quaresima. Dal 1500 al 1700 in molti stati vigeva la legge che decretava la pena di morte ai macellai che vendevano carne nei giorni di astinenza. (.....)

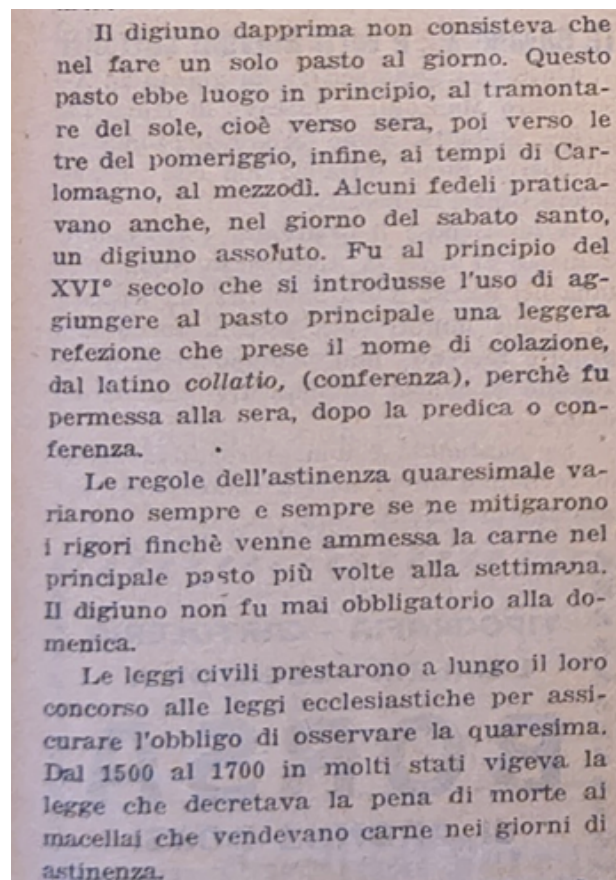
LE CENERI

Da "Il Duomo", marzo 1927

(.....) Il digiuno dapprima non consisteva che nel fare un solo pasto al giorno. Questo pasto ebbe luogo in principio, al tramontare del sole, cioè verso sera, poi verso le tre del pomeriggio, infine, ai tempi di Carlomagno, al mezzodì. Alcuni fedeli praticavano anche, nel giorno del sabato santo, un digiuno assoluto. Fu al principio del XVI° secolo che si introdusse l'uso di aggiungere al pasto principale una leggera refezione che prese il nome di colazione, dal latino *collatio*, (conferenza), perchè fu permessa alla sera, dopo la predica o conferenza.

Le regole dell'astinenza quaresimale variarono sempre e sempre se ne mitigarono i rigori finchè venne ammessa la carne nel principale pasto più volte alla settimana. Il digiuno non fu mai obbligatorio alla domenica.

Le leggi civili prestarono a lungo il loro concorso alle leggi ecclesiastiche per assicurare l'obbligo di osservare la



Il restauro del portone della chiesa distrettuale di santa Maria in Strada

Marco Mingozzi



prenderci cura.

Il portone esterno della chiesa sussidiaria di santa Maria in Strada è un bel manufatto realizzato nel 1970 con legno di rovere di prima scelta, a protezione del portone settecentesco e rispetto a questo più funzionale.

Riprende il motivo a formelle presente nel portale in pietra quattrocentesco, di cui riproduce a intaglio l'ornato a rosette, foglie d'acanto e frutti della vite oltre al motivo della croce.

La parte meccanica e strutturale si conservava in buone condizioni ed erano necessari solo piccoli interventi di registrazione e oliatura dei meccanismi. La

superficie esterna, al contrario, forse la Casa del Padre non ha nemmeno un portone all'ingresso che la tenga chiusa, ma le cose (e le case) di quaggiù sono diverse e anche di queste dobbiamo

riportava una vernice di finitura completamente sbiadita, esfoliata e distaccata dal legno, ormai priva della sua funzione di protezione ed esteticamente brutta a vedersi. È stata dunque assottigliata e rimossa con lamette, lana d'acciaio e abrasivi fini fino al livello della superficie del legno, mantenendo tuttavia la pelle d'invecchiamento sottostante priva però di ogni residuo di sporco.

È stato protetto con tre mani di vernice metacrilica trasparente, (il nome commerciale è Paraloid B72, chimicamente è metacrilato di etile) e in fase preliminare, con velature di mordente di mallo di noce, per ottenere il tono di colore piacevole presente nella bussola settecentesca che è in legno di noce.



I Savoia in una mostra alla Villa Reale

Maria Giovanna Motta

Il 17 aprile, al Belvedere della Villa Reale, si è aperta la mostra: "Storia del Regno d'Italia – Da Napoleone a Umberto II – Viaggio attraverso gli oggetti che hanno fatto la storia". Racconta centoquaranta anni di storia nazionale e ospita oltre trecento opere originali tra dipinti, sculture, busti, uniformi storiche, bandiere, stemmi, alberi genealogici, documenti autografi e oggetti appartenuti a protagonisti dell'epoca. In occasione del centenario dalla morte della regina Margherita, l'esposizione dedica un approfondimento speciale alla Sovrana, tanto affezionata alla Villa Reale da renderla residenza di rappresentanza e di vita culturale. Il percorso della mostra è in ordine cronologico: nascita, sviluppo e conclusione del Regno d'Italia, fino al "referendum" del 1946.

Tra tanti e interessanti cimeli **mi soffermerò su testimonianze inerenti la fede e la Chiesa.**

Nella parte iniziale della mostra **un cappellano militare (un manichino in abito talare)** sembra voler accogliere i visitatori. Al suo fianco **un altare da campo** richiudibile in una valigia lignea e trasportabile. Sul telo di lino che lo ricopre spicca **un messale.**

Una sala ci riporta al lontano passato dei Savoia: la dinastia inizia nel XI secolo ed è tra le più longeve d'Europa. Tra i ritratti mi soffermo su quello del **duca Amedeo IX (1435 – 1472), noto per la sua vita di profonda religiosità e carità.**

Fu beatificato da papa Innocenzo XI. I suoi genitori Ludovico di Savoia e Anna di Lusignano hanno accolto e custodito la Sacra Sindone, per secoli proprietà della dinastia sabauda, fino alla morte di Umberto II, che, per volere testamentario, la donò al Pontefice, a condizione che fosse conservata a Torino.

Racchiuso in una cornice dorata si nota **un ritaglio della tela di seta rossa che avvolse la Sacra Sindone** per lungo tempo, divenuta reliquia per contatto della medesima. In calce una breve orazione in onore della S.S. di N.S.G.C..

Si concedono sessanta giorni di indulgenza a chi la reciterà.

Interessante, poi, **un "Atto di grazia" di Pio IX del 1846:** il Papa promette un atto di clemenza a chi ha partecipato alla rivolta, in particolare ai più giovani sobillati dai più facinorosi, a condizione che manifestino pentimento per il loro comportamento. In caso contrario, si procederà con la giustizia ordinaria.

Un dipinto a olio rappresenta il solenne funerale di Umberto I, assassinato dall'anarchico Gaetano Bresci nel 1900. Dopo quel tragico episodio, i Savoia non soggiornarono più nella Reggia di Monza.

Una stampa raffigura Pio XI, che guidò la Chiesa negli anni fra le due Guerre (1922–1939) e promulgò i Patti Lateranensi (11 febbraio 1929), che resero la Città del Vaticano uno Stato indipendente e stabilirono la piena riapertura dei rapporti Stato-Chiesa, interrotti nel 1870 (presa di Roma) e poi gradualmente ripresi.

Non sono molti i riferimenti alla fede e alla Chiesa in mostra, ma significativi e degni di attenzione, specchio di un'epoca passata di profondi cambiamenti, in cui i rapporti fra Stato e Chiesa erano ancora *in fieri*.

il duomo angolo delle campane

La settima campana del Duomo

Davide Militello

Nello scorso articolo si è trattato della campana ottava, prosegue questa serie dedicata ai bronzi del Duomo con la campana settima.

LA CAMPANA SETTIMA, DEDICATA AI SANTI ZACCARIA ED ELISABETTA

Leggermente più grande dell'ottava, trova posto a fianco di essa, all'interno della cella, per questo anche la settima campana **non è visibile direttamente dall'esterno del campanile.**



Ha un peso di 414 kg, un diametro di 900 mm e uno spessore di battuta di circa 75 mm; la sua nota nominale è un Sol^{#3}

-9/32 (quindi leggermente calante).

La nota nominale di questa campana le conferisce il settimo e ultimo grado della scala diatonica di La², distante mezzo tono dall'ottava superiore La³; è quindi detta sensibile.

Il suo suono è principalmente ascoltabile nelle suonate feriali, insieme alle campane minori, e negli accordi festivi. In generale, le varie combinazioni di suono seguono i tempi che caratterizzano l'anno liturgico.

Lo stile decorativo è molto simile a quello che caratterizza la campana ottava.

Curiosità: questa campana è stata girata di circa 60° rispetto ai punti di battuta originali; lo si può notare chiaramente da come sono agganciate le maniglie al ceppo e allo stesso tempo osservando i punti di battuta dall'interno.

Si riportano qui di seguito le raffigurazioni: Raffigurazione che ritrae il crocifisso, presente in tutte e otto le campane.

Le iscrizioni:

SACRVM + ET S.S. ZACCARIAE ET ELISABETH



FESTIVIS VSISVS DESTINATVM

FVDIT BARTHOLOMÆVS BOZZIVS
MEDIOLANENSIS ÆRE VEN FABRICÆ
ANNO 1741 +

Proprio dalle incisioni si possono notare i santi a cui è dedicata la campana: Zaccaria e Elisabetta, che erano i genitori di san Giovanni Battista.

Sotto la scritta che ritrae il fonditore e l'anno appare il suo stemma, che riporta scritto ad arco "ME FECIT BARTOLLOMEO BOZZO", in mezzo alla scritta è raffigurata in basso una campana, in alto a sinistra una mezzaluna e in alto a destra un sole, entrambi stilizzati. Questo stemma è riportato anche nella campana ottava.

La campana settima suona a distesa secondo il sistema a slancio.

Recentemente, questa campana ha sostituito il motore per un problema meccanico al precedente, segno che la Parrocchia si impegna ancora oggi a portare avanti con cura il suono di queste meravigliose campane, espressione di un'arte materiale e musicale.

Il sigillo del Dio vivente

Padre Roberto Osculati

In occasione dell'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi, abbiamo chiesto a padre Roberto Osculati, Ordinario di Storia del Cristianesimo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania, di presentarcene la figura negli articoli mensili di questa rubrica, nel corso del 2026.

Nel 1260 Giovanni Fidanza, detto Bonaventura, Ministro Generale dell'ordine francescano, ricevette l'incarico di stendere una nuova e definitiva vita di Francesco d'Assisi. L'opera primitiva di Tommaso da Celano aveva aperto la strada a diverse altre compilazioni, in cui alcuni antichi compagni avevano cercato di fissare i tratti salienti di una figura provocatoria.

La fraternità aveva mosso i suoi primi passi ad Assisi, ma poi era divenuta un grande movimento internazionale e aveva incontrato problemi di organizzazione interna, di partecipazione alla vita ecclesiastica e pubblica, di presenza morale nella società del tempo. Lo stesso Ministro Generale era ben lontano dai primi passi dei penitenti della Città umbra, che sembravano legati soprattutto alla testimonianza più estrema della povertà evangelica. Egli aveva compiuto studi prolungati, che l'avevano condotto all'insegnamento a Parigi, alla estensione di opere voluminose e difficili, alla necessità di individuare il nesso tra la vita di san Francesco e il testo biblico. **Bonaventura si accinge al suo nuovo compito di biografo ufficiale consultando quei testi che erano già noti: ripercorre i luoghi principali dell'esperienza francescana, interroga i testimoni rimasti e, soprattutto, si immedesima con tutto il suo spirito fervido nelle tappe principali della vita del Poverello d'Assisi. Dopo tre anni è in grado di presentare a un nuovo capitolo generale il suo opuscolo. Esso diverrà per molti secoli la presentazione ufficiale, di fronte alla quale le altre opere sono costrette a scomparire in archivi che solo in epoca moderna saranno scoperti e studiati.**

Come era d'uso nelle scuole teologiche del tempo, il maestro usava come testo da commentare agli studenti i libri delle Sacre Scritture. Bonaventura pone la figura di san Francesco in un contesto analogo. La sua vita paradossale riprende i temi fondamentali dell'Antico e del Nuovo Testamento e li ripresenta in modo paradigmatico alla Chiesa e alla società. In lui riappaiono la figura di Elia e la tradizione profetica ebraica. È il nuovo Giovanni Battista, che indica l'Agnello sacrificale; è Giovanni evangelista che mostra la rivelazione della Parole fatta carne umana, ma soprattutto seleziona coloro che sono segnati dal sigillo del Dio vivente e preparati a celebrare le nozze messianiche ("Fonti francescane", cit., pp. 599-601). Nella visione profetica e apocalittica tutto l'universo della natura e della storia racchiude il grande mistero della liberazione dalle forze demoniache per partecipare alla vittoria dell'agnello sacrificale. **Il Poverello d'Assisi è stato attratto dallo Spirito evangelico per indicare a tutti, anche al di fuori della cristianità, il più autentico contenuto della storia. La realtà complessiva della creazione, della sua origine e del suo fine è il contesto autentico della elezione dello Spirito.**

La vera realtà originaria e finale dell'universo è rappresentata e testimoniata a tutti nella partecipazione al sacrificio del supremo martire. San Francesco è stato scelto dalla grazia divina per indicare la vera via della salvezza e della giustizia, oltre le illusioni sataniche. È una luce che di nuovo risplende in un mondo e in una Chiesa talvolta soggetti a ignorare il dramma universale prospettato nel testo apocalittico.

Bonaventura sceglie quindici prospettive per delineare la figura di san Francesco come testimone dell'evangelo eterno. Già nella sua vita giovanile, si notano le tracce di una vocazione che lo trae fuori dalle condizioni usuali del suo ceto. Si volge poi a una vita di penitenza e al restauro materiale di chiese fatiscenti. Istituisce una prima comunità di poveri e penitenti, che viene garantita dalla



doppia approvazione papale. L'austerità della vita del corpo esige rigorose misure nel cibo, nel vestito, nel riposo, nel dominio delle tentazioni fisiche, ma insieme produce una familiarità straordinaria "con tutta la macchina del mondo" rispetto ai sensi di un uomo perfettamente purificato. L'umiltà e l'obbedienza sono ulteriori caratteristiche della conformazione al Cristo crocifisso, che rinuncia a ogni pretesa, superbia e arroganza. La più estrema povertà, con la rinuncia a ogni possesso, pone un ulteriore sigillo della conformità con il Cristo evangelico. Essa è accompagnata dalla fiducia, dalla gioia, dalla generosità. Un vivo atteggiamento di pietà guidava san Francesco a compatire tutte le sofferenze degli umili. Il comportamento amichevole nei confronti degli animali ricordava a tutti la condizione originaria dei primi esseri umani e esigeva di essere

esercitata anche nei confronti degli animali. L'amore e il rispetto per tutte le creature doveva comprendere anche i popoli non cristiani, a cui l'evangelo doveva essere testimoniato nella semplicità e nell'umiltà. La comunicazione con il divino nella preghiera era un aspetto essenziale della vita di san Francesco, che nella identificazione con lo spirito evangelico diventa un testimone concreto della conoscenza delle Scritture ed esercita il dono della profezia. La predicazione dell'evangelo, condotta con tutto se stesso, rende efficace la sua parola e lo fa capace di guarire i malati. Infine, **l'estremo sigillo della conformazione al Cristo sofferente avviene nella solitudine montana de "La Verna", lontano da tutti e travolto da un amore e da un dolore supremi. La sequela del Crocifisso continua negli ultimi anni fino alla morte presso la**

Porziuncola, a cui segue la canonizzazione, ma l'attività taumaturgica continua anche dopo la sua morte e molti ne beneficiano. A questo aspetto Bonaventura dedicherà un opuscolo apposito, mentre prepara una sintesi liturgica della vita del Santo, adatta alla celebrazione comunitaria.

Tutta l'esperienza dell'umile penitente di Assisi manifesta i caratteri fondamentali dell'evangelo eterno e universale: il Padre creatore lo proclama a tutti attraverso l'umanità sofferente e amante del Figlio, diffusa ovunque dalla presenza dello Spirito di grazia e giustizia. Il dogma trinitario riassume tutta la vicenda narrata nelle Scrittura e san Francesco ne è una dimostrazione viva, attuale ed esemplare con tutto se stesso. Diviene così una luce che illumina la Chiesa e l'umanità incamminate verso la purificazione apocalittica.

L'albero della vita

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Apicella Filippo
Colombo Mario Francesco
Pezzaglia Paolo
Messina Giuseppe

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITÀ

A Dorf Elisabeth Grazia Maria
Caralli Ottavia
Carboni Giacomo
Carulli Achille Giuseppe
Mangialavori Alex Carlo
Sairene Fabio

CALENDARIO

Mercoledì 6 maggio

– ore 21 – cappella della Casa Madre delle suore Misericordine – S. Rosario meditato nell'anno centenario della morte del b. Talamoni

Martedì 12 maggio

PELLEGRINAGGIO decanale a Caravaggio

(ore 20.30 S. Rosario all'aperto e ore 21 S. Messa in Santuario)

Giovedì 14 maggio

– ore 21 – nel salone "Il Granaio" – IL DUOMO RACCONTA:

Domenica 17 maggio – ASCENSIONE

– ore 15.30 – in Duomo – S. Messa solenne con ricordo degli anniversari di matrimonio

– ore 15.30 – in Duomo – S. Messa di Prima Comunione

Lunedì 25 maggio – Festa della Madonna dell' Aiuto

– ore 15 – in Duomo – S. Rosario per e con gli ammalati

– ore 15.30 – in Duomo – S. Messa

Venerdì 29 maggio

PELLEGRINAGGIO giubilare al Santuario della Madonna delle Grazie

– ore 20.30 – davanti all'OASI di s. Gerardo – ritrovo e s. Rosario in cammino

– ore 21 – in Santuario – S. Messa

Domenica 31 maggio – Ss. TRINITA'

– ore 15.30 – in Duomo – s. Cresima

*È possibile scaricare questo numero de "Il Duomo"
dal sito parrocchiale: www.duomomonza.it*

**Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 Settembre 1948 - N. 1547 del Reg.**

**Direttore responsabile: MARINO MOSCONI
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza**

**Stampa:
Develop S.r.l
Via Col di Lana, 18
20900 Monza (MB)**

